

Lunedì 10 novembre 1997

12 l'Unità

LE LETTERE

UN'IMMAGINE DA...



Bird/Reuters

AKMOLA (Kazakhstan). Un kazako fa salire la sua ragazza sul cavallo prima dello svolgimento di una cerimonia in costume per il trasferimento della capitale da Alma Ata a Akmola che diventerà ufficialmente la nuova capitale del Kazakhstan il prossimo dieci dicembre.

PENA DI MORTE

Aiutiamo la piccola Mushrefah

Vi scriviamo con lo scopo di sollecitare il vostro intervento urgente sulla tragica vicenda di Mushrefah, la bambina di soli otto anni che, dal 21 gennaio 1997, con la sorellina tredicenne Nargis, è detenuta in un carcere dell'Arabia Saudita e che, dopo mesi di sofferenze, rischia la decapitazione. La sua unica colpa è di essere figlia di contadini pakistani sospettati di traffico di eroina.

Non vogliamo entrare nel merito delle responsabilità degli adulti, ma sosteniamo con fermezza come sia inammissibile che tali responsabilità debbano essere pagate dai bambini. Siamo indignati e profondamente offesi come esseri umani e come cittadini liberi a cui spettano precisi diritti indipendentemente dall'età, dalla posizione sociale e dalla nazionalità. Confidiamo nel vostro spirito di umanità e senso del dovere, perché siamo certi che disporrete dei mezzi per aiutare la bimba e restituire quella libertà che già da tempo, con un aiuto più tempestivo degli organismi internazionali, come dall'articolo 2, comma 2, della Convenzione sui diritti dell'infanzia avrebbe potuto e dovuto riottenere.

Liceo Linguistico G. Deledda
Genova

IMMIGRATI

Profughi curdi e armi italiane

Egr. Direttore,

riguardo all'arrivo in Italia, negli ultimi giorni, di un certo numero di profughi provenienti dal Kurdistan, mi pare utile richiamare un'altra notizia, di un paio di settimane addietro: l'estensione della copertura assicurativa pubblica della Sace al settore delle esportazioni di armi (con un budget annuale di 600 miliardi). In altre parole, il governo italiano, mentre si dichiara in difficoltà ad accogliere poche migliaia di profughi ed emette decreti di espulsione, che, se malauguratamente eseguiti, equivarrebbero ad altrettante condanne a morte, finanzia con fondi pubblici la vendita di armi anche a quei regimi dittatoriali (tra cui la Turchia che è tra i principali acquirenti di armi italiane) la cui politica obbliga interi popoli (tra cui i curdi) a emigrare per sfuggire alle persecuzioni.

Spero almeno che quanto accade spinga il Parlamento ad annullare questa insensata misura di sostegno pubblico alle esportazioni di armi magari destinando una piccola parte di quella somma all'accoglienza di chi, sfuggendo alle persecuzioni di regimi troppo spesso sostenuti dai paesi occidentali compreso il nostro, ha almeno il diritto a non essere rimandato in braccio ai suoi torturatori.

Fausto Angelini
Legga Obiettori di Coscienza
Torino

SCUOLA/1

Sono contro la parità

La sortita di Giovanni Paolo II sulla scuola privata (cattolica) era scontata, un po' meno digeribile è apparso l'intervento, sulla stessa linea, del Cardinale Martini. A me pare eclatante la contraddizione di chi mentre auspica la linea della privatizzazione per alleggerire il bilancio statale, pretende, invece,

che la scuola privata diventi «pubblica» con il sostegno finanziario dello Stato.

Questa vicenda mi colpisce soprattutto in quanto credente, più che come insegnante e uomo di sinistra.

Democrazia, Libertà, Pluralismo sono, secondo me, in pericolo per i motivi esattamente opposti a quelli espressi dai sostenitori della cosiddetta «parità». La questione è di fondamentale importanza perché si tratta della «visione del mondo» che farà da sfondo alla vita delle future generazioni. Nel mio sistema di valori ciò che è «pubblico» ha una connotazione diversa da quella che si va affermando. Nel mio immaginario «Pubblico» evoca apertura e non settarismo, eguaglianza delle opportunità, confronto libero e schietto, disponibilità e solidarietà verso l'altro, invece che un'attenzione ossessiva verso il proprio particolare...

Solo gli studenti ultimamente (ma non so con quanta consapevolezza) non hanno osato sollevare il problema. Lo strapotere della Chiesa ha già annientato tutte le ragionevoli voci di dissenso?

Aldo Bifulco
Napoli

SCUOLA/2

Violata la Costituzione

L'ulteriore finanziamento alle scuole Non statali, approvato in Senato anche dal Pds, rappresenta una scandalosa e palese violazione della nostra Costituzione, art. 33. In questo modo si trasforma la Carta Costituzionale in *Carta Straccia* e si conferma che, in Italia, non esiste alcuna norma, per quanto chiara e solenne, che meriti di essere rispettata. Bell'esempio di «senso dello Stato»!

Siamo delusi dal comportamento dei parlamentari del Pds e ci rammarichiamo di aver votato (per tanti decenni) una forza che non si vergogna di violare spudoratamente la Legge fondamentale della Repubblica e che dimostra anche preoccupante indifferenza verso il principio supremo della laicità dello Stato. Anche a nome di altri colleghi insegnanti

Prof. Marcello Montagnana
Borgo San Dalmazzo

PENSIONI

Nessuno difende gli insegnanti

Caro Direttore,

se verranno confermati i punti confermati dell'accordo sulle pensioni, andrò in pensione dopo quarant'anni di servizio, all'età di 58 anni. Io insegno in un Istituto tecnico ed amo il mio lavoro, il rapporto con gli studenti, le materie che insegno: italiano e storia. Ciononostante, non posso nascondere l'amarezza nel constatare che l'insegnamento viene considerato alla stregua di una normale attività impiegatizia, senza tenere in considerazione il carico di tensione psicologica e di fatica intellettuale che, oggi in partico lar modo, diventa necessario nell'attuale prassi scolastica. La recente fuga dalla scuola di migliaia di docenti d'età media avrebbe dovuto fornire, a mio parere, motivo di riflessione sul disagio profondo d'una categoria di lavoratori.

Sono lieta che i diritti degli operai siano stati tutelati: penso che un partito di sinistra, anzi, il partito la cui evoluzione democratica ho seguito con interesse negli ultimi vent'anni, non debba mai perdere di vista, senza perciò mitizza-

È un fatto inaccettabile ciò che sta avvenendo negli ospedali italiani. Va denunciato. E sono scandalose le dichiarazioni che sono seguite all'incidente al Galeazzi di Milano.

Apprendiamo dal «Corriere» (3-11-97): il primario del reparto di terapia iperbarica stenta a trovare infermieri disposti ad entrare nelle camere perché si sapeva che erano pericolose. Il reclutamento per il rischioso compito avveniva dietro compenso economico contrattato personalmente con gli infermieri. Aldo Pagni, presidente della Federazione degli Ordini dei medici, dice che sono i medici e gli infermieri che devono denunciare «carenze, omissioni...», ma ammette che la paura di ritorsioni serpeggia negli ospedali (solo quelli privati?). Ricorda, parlando di ristrutturazione dei servizi ospedalieri, che negli Stati Uniti sono stati licenziati 29 neurologi del calibro di Oliver Sacks perché in soprannumero. (E questo cosa c'entra? Ma certo, è proprio questo il ricatto agli infermieri e ai medici, basta pagarli e stanno zitti!). Marco Campari, ex vice commissario del Policlinico di Milano, «super esperto» di organizzazione dei sistemi sanitari, del Kpmg (società di revisione e consulenza aziendale) non trova di meglio che dire della necessità di stare più attenti con i malati (e così i colpevoli sarebbero soprattutto gli infermieri). Infine Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia, che ha accreditato il Galeazzi a ricevere i rimborsi pubblici, che avrebbe dovuto poter garantire presso i cittadini per la struttura ospedaliera, afferma che la cosa non lo riguarda, «non spettava a noi la verifica sull'impianto antincendio, ma ai vigili del fuoco». Il prossimo presidente della Regione, dimessosi Formigoni (come auspichiamo), sia un pompier!

Ma non si vergognano? Sono anni che ci parlano di redditività dell'ospedale, di aziendalizzazione. I medici del Policlinico di Milano, ma non solo loro, sono stati consigliati ad essere redditivi. E così siamo stati invitati ad accorciare i tempi dei ricoveri, gli ambulatori devono rendere o si chiudono, quindi più visite, più brevi (ma come è possibile?), le «macchine devono girare di più» (così le camere iperbariche, per esempio).

Ora, pensare di guidare la sanità richiede la conoscenza di principi medici fondamentali, la conoscenza di regole precise della teoria delle

SANITÀ
Il cittadino non è un'auto da riparare

FRANCO LA SPINA

PSICHIATRA

relazioni umane, l'accettazione del principio, fondamento della democrazia, di rispetto della minoranza (nel nostro caso minoranza «di potere», rispetto quindi dei malati). Se la redditività è la legge implicita nelle scelte del libero mercato, libero mercato non vuol dire né ignoranza né immorale.

La razionalizzazione di un servizio al fine del miglioramento della qualità del servizio pone il quesito di quale sia il prodotto di tale servizio e come si misuri la sua qualità.

Nel caso di un ospedale il prodotto è senz'altro la salute dei pazienti e attraverso questa (e solo attraverso questa, per onestà diremmo «commerciale») ci si deve aspettare la redditività. E allora, ottimizzare i tempi di funzionamento di un ambulatorio, la durata di un ricovero è una proposta indecente, per tre motivi:

1) è indecente perché rispetta una concezione vetero-industriale superata; è l'impatto tecnico della prestazione lavorativa che determina la redditività non il tempo nella quale è stata realizzata (i malati dimessi in fretta, rientrano in ospedale altrettanto in fretta).

2) è indecente perché palesemente immorale: non tiene conto infatti della qualità, specificità e particolarità di ogni cura (e di ogni paziente). Non considera, in primis, il tempo del paziente (tempo di ascolto, vissuto soggettivo del paziente, tempo di recupero psicologico e fisico, ecc...). In psichiatria come in chirurgia il tempo è la trama-scenario fondamentale dell'operare medico. Il fatto è che si tratta del tempo del paziente, non del tempo della struttura medica, e viene, per influenza sulla qualità della cura, ben prima del tempo della redditività dell'ospedale. Questa è medicina seria: l'ascolto-conoscenza del paziente per poter dare senso ai sintomi lamentati nel contesto in cui sono vissuti, non in se stessi. L'uomo non è un'automobile da riparare. Convengono qui morale umana, etica professionale, principi elementari di psicologia medica.

3) Per ultimo la arrogante proposta efficientista dei manager è indecente perché rendendo il bilancio di un ente prioritario rispetto alla sua funzione sociale, tutto si legalizza (persino il furto, anche il furto in banca infatti è redditivo per qualcuno), ma soprattutto si legalizza il pressapochismo, l'ignoranza professionale, l'ubbidienza cieca, il non rispetto delle premesse morali individuali del proprio agire.

te, le proprie origini storiche, intellettuali e sociali. Ma oggi mi accorgo che la categoria degli insegnanti non ha trovato, all'interno dello schieramento cui appartengo, nessuna attenzione specifica. La peculiarità della «funzione docente» pare oscillare fra i poli estremi dei luoghi comuni: «professore perdigiorno», «professore professionista».

Il mio ultimo lavoro straordinario di 19 ore, distribuite tra attività d'orientamento, Cic, iniziative di scuola aperta, è stato retribuito con un incentivo (?) di 198.000 lire; ne tengano conto coloro che si propongono di riformare la scuola! Si può parlare, a queste condizioni, di riconoscimento della professionalità? Veramente sono perplessa sulla possibilità che un docente possa, dopo 35 anni d'insegnamento, essere ancora in grado di svolgere bene il proprio lavoro con i ragazzi. È molto faticoso insegnare, tenere alti i livelli d'attenzione degli allievi, secondo l'evoluzione cognitiva quali sono gli allievi che siedono nei banchi della scuola di oggi; è molto faticoso, in termini di frustrazione, rendersi conto di quanto scarsamente sia considerato l'impegno intellettuale di chi insegna: la correzione degli elaborati degli allievi, secondo la corrente normativa contrattuale, dev'essere svolta gratuitamente dai docenti che hanno tuttavia l'obbligo della valutazione scritta! Quanto tempo s'impiega a correggere un tema d'italiano?

Quanti temi deve correggere un insegnante nel corso d'un anno scolastico? Vogliamo riconoscere, almeno giuridicamente, questa attività tutt'altro che accessoria ma del tutto dimenticata da chi dispone del lavoro dei docenti? Lavoriamo, noi docenti, sulle menti dei giovani, sulle loro potenzialità: è necessario che le nostre esistenze siano integre e di questa integrità, in parte, è responsabile chi ci governa. Trovino allora, al Ministero, soluzioni alternative all'insegnamento diretto per i docenti che abbiano raggiunto i 35 anni di lavoro e non si sentano più di praticarlo perché è «un'attività usurante»; ci forniscano, nell'ambito dell'autonomia scolastica, la possibilità di operare scelte alternative ed adeguate all'esperienza conseguita nel corso d'una vita lavorativa.

Lina Besate Balocco

Vercelli

ESERCITO/1

Altro che aumenti stratosferici

Signor Direttore in merito all'articolo pubblicato in data 05.11.1997 *tutti Generali nel nuovo Esercito* con il quale si lanciava l'allarme contro il pericolo di possibili aumenti economici «stratosferici» a favore degli Ufficiali, mi consenta di pubblicare alcune precisazioni. Premesso che l'emenda Riforma delle carriere degli Ufficiali prevede in generale una notevole riduzione degli organici ed una minore aspettativa di sviluppo di carriera, nonché (secondo le precise proposte modificative presentate da tutto il Cocer) una migliore formazione ed una meritocratica selezione dei quadri dirigenziali, appare logico che una riforma complessiva del trattamento economico. Ma in quali termini va affrontata la questione? Limitando per ora la trattazione della problematica solo alla stragrande maggioranza degli Ufficiali (circa il 90%), che in considerazione della struttura fortemente piramidale delle Forze Armate resta preclusa dalla concreta possibilità di conseguire il grado di Colonnello, bisognerebbe stabilire innanzi tutto quale dovrebbe essere nel corso dell'attività lavorativa lo stipendio di un Ufficiale. Premesso che tali Ufficiali nei pri-

mi 15 anni di carriera vengono inquadrati «mediamente» al 7° livello, nonostante siano in possesso di titolo accademico e/o laurea, appare lecito pensare che dopo 15 anni di servizio abbiano diritto a uno stipendio annuo lordo di circa 32 milioni, pari al £. 2.289.000 lordo Irpef mensili aumentabile dopo 25 anni a £. 44 milioni annui lordi, pari a £. 3.229.000 lordo Irpef mensili. È evidente che tale proposta non mira affatto a far diventare Generale tutti gli Ufficiali, ma si prefigge l'unico scopo di retribuire equamente la prestazione lavorativa di un pubblico dipendente che, in relazione all'impiego, alla professionalità ed alle responsabilità attribuite, risulta allo stato attuale meno remunerativa rispetto ad altri settori della stessa Amministrazione della Difesa e della Pubblica Amministrazione in generale. Si tratta in definitiva di attribuire una carriera amministrativa a chi, in considerazione della peculiare struttura organizzativa della Difesa, non può essere concesso il grado gerarchico di dirigente, pur essendo riconosciuta l'«idoneità» a conseguirlo. Del resto la problematica in esame è stata già affrontata e positivamente risolta sin dal 1981 dalla polizia di stato, che ha riconosciuto a tutto il personale direttivo la carriera amministrativa; qualche anno dopo la stessa soluzione è stata felicemente introdotta nell'Arma dei Carabinieri e nella Guardia di Finanza. In verità mi sembra assurdo ed ingiusto che l'Ufficiale Medico, ad esempio, percepisca uno stipendio diverso a seconda dell'uniforme che indossa o dei soggetti da curare.

Ermanno Peschiulli
delegato Cocer

ESERCITO/2

Carriere, questione di equità

Egr. Direttore

ho letto con vivo stupore l'articolo «Tutti Generali» apparso sull'Unità di oggi 5 novembre 1997. Al riguardo, conoscendo da lunga data l'obiettività ed il rigore professionale con cui la Sua redazione tratta argomenti così «specifici», ritengo che nella circostanza si sia verificata una «svista», probabilmente causata da informazioni riferite in modo frammentario e parziale.

Mi sembra pertanto giusto ricordare alcuni elementi che non vengono presi in considerazione dagli estensori dell'articolo stesso:

- la norma «incriminata» esiste già, anche se è limitata ai gradi di Tenente colonnello e Colonnello;

- l'estensione della stessa a tutti gli ufficiali «indipendentemente dal loro grado», semplicemente equiva al trattamento degli ufficiali a quello dei Carabinieri e dei funzionari di polizia, eliminando una sperequazione che si protrae da anni e che, tra l'altro, ha aperto un grande contenzioso amministrativo;

- il ruolo degli ufficiali è al momento l'unico che non sia stato equiparato in modo completo alle forze del comparto sicurezza (i sottufficiali, ad esempio, sono già stati del tutto equiparati da molto tempo);

- l'innovazione elimina alcune «anomalie» dell'attuale inquadramento, come ad esempio il fatto che un sottufficiale, con grado e responsabilità molto inferiori, percepisce in molti casi uno stipendio complessivo superiore a quello del collega promosso ufficiale, vincitore di apposito concorso che magari l'altro non è riuscito a vincere; Come ben comprenderà non si tratta quindi di fare un esercito di «tutti generali» ma di riconoscere a ciascuno una retribuzione adeguata all'impegno ed agli oneri impliciti alla funzione svolta.

Ferdinando Santoro

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE Piero Sansonetti
VICE DIRETTORE Giancarlo Rosetti
CAPO REDATTORE CENTRALE Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO Paolo Baroni, Alberto Caruso, Roberto Gensini, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

PAGINONE E COMMENTI Angelo Melone
ART DIRECTOR Fabio Ferrari
SEGRETARIA DI REDAZIONE Silvia Garambois
IDEE Bruno Gravaquaglio
RELIGIONI Matilde Passa
SCIENZE Romeo Bassoli
SPETTACOLI Tony Jop
ESTERI Onorio Ciari

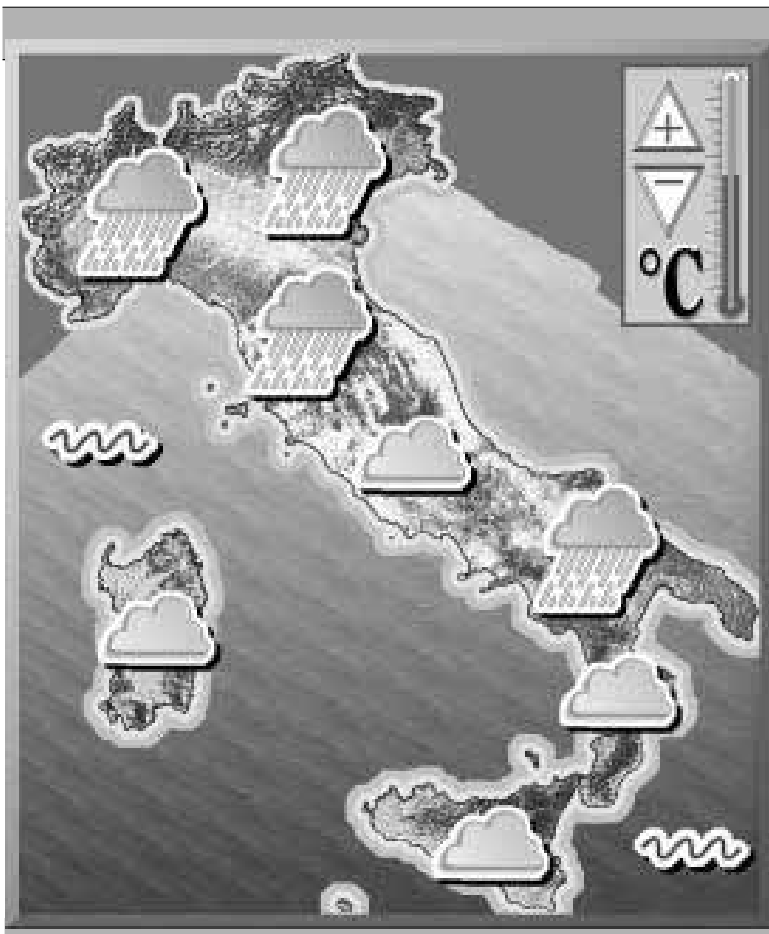
LUNA E L'ALTRO Letizia Pacioni
CRONACA Carlo Ficini
ECONOMIA Riccardo Ligazzi
CULTURA Alberto Cespi
IDEE Bruno Gravaquaglio
RELIGIONI Matilde Passa
SCIENZE Romeo Bassoli
SPETTACOLI Tony Jop
SPORT Ronaldo Pergolini

«L'Arca Società Editrice di l'Unità S.p.a.»
Presidente: Francesco Riccio
Consiglio d'Amministrazione: Marco Protti, Alfredo Medici, Italo Parisio, Francesco Riccio, Gianluigi Santini
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Parisio
Vicedirettore generale: Dario Azimino
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Autenticato n. 3142 del 13/12/1996



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	NP	NP	L'Aquila	8	13
Verona	6	12	Roma Ciamp.	14	18
Trieste	13	16	Roma Fiumic.	14	18
Venezia	7	12	Campobasso	10	14
Milano	7	12	Bari	10	21
Torino	4	11	Napoli	12	19
Cuneo	NP	NP	Potenza	NP	NP
Genova	15	18	S. M. Leuca	16	20
Bologna	8	18	Reggio C.	17	23
Firenze	12	16	Messina	17	22
Pisa	14	15	Palermo	17	22
Ancona	12	17	Catania	13	23
Perugia	10	14	Alghero	12	20
Pescara	14	21	Castell. G.	12	22

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	9	13	Londra	7	14
Atene	15	20	Madrid	9	14
Berlino	5	11	Mosca	4	5
Bruxelles	10	13	Nizza	9	18
Copenaghen	5	10	Parigi	9	14
Ginevra	7	13	Stoccolma	0	11
Helsinki	5	7	Varsavia	8	14
Lisbona	13	20	Vienna	6	20

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: Su Sardegna, regioni nord-occidentale e centrali tirreniche, condizioni di variabilità, con alternanza di schiarite ed annuvolamenti anche estesi all'interno e possibili piogge. Sulle regioni nord-orientali, irregolarmente nuvoloso con precipitazioni, che saranno nevose intorno ai 600 metri. In giornata graduale attenuazione della nuvolosità. Forti venti di maestrale sulle due isole maggiori, con possibili mareggiate lungo le coste esposte ai venti.

TEMPO PREVISTO: al nord, al centro e sulla Sardegna: iniziali condizioni di cielo nuvoloso con residue precipitazioni che sui rilievi risulteranno nevose a quote superiori ai 1.500 metri. Già dalla mattinata i fenomeni andranno attenuandosi e si avranno ampie schiarite, ma saranno di breve durata. Dal primo pomeriggio, infatti, si verificherà un nuovo peggioramento su tutto il nord e sulla Toscana con intensificazione della nuvolosità che sarà seguita da precipitazioni, più frequenti su Liguria, alta Toscana e zone occidentali dell'Emilia Romagna. Nubi in aumento dal pomeriggio, anche sulle coste occidentali della Sardegna e su quelle laziali con possibili brevi e locali piogge. Inizialmente, sulla Campania cielo molto nuvoloso con piogge; sulle altre regioni del sud poco nuvoloso con addensamenti associati a brevi precipitazioni su Molise e Puglia garganica.

TEMPERATURE: senza variazioni di rilievo.

VENTI: ovunque sud-occidentali deboli o moderati con rinforzi sulle due isole maggiori.

MARI: poco mosso l'Alto Adriatico e l'Alto Tirreno; mossi tutti gli altri bacini, con moto ondoso in aumento su mare e canale di Sardegna, stretto di Sicilia e basso Tirreno.